

PORTFOLIO | CARMELO NICOTRA

CARMELO NICOTRA

Nato ad Agrigento nel 1983, vive e lavora a Favara (AG), IT

FORMAZIONE

2012 Diploma di laurea di II livello in Arti Visive e Discipline per lo Spettacolo, indirizzo Pittura, Accademia di Belle Arti di Palermo.

MOSTRE PERSONALI

2019 *Carmelo Nicotra*, testo a cura di Cornelia Lauf, Galleria Massimo Ligreggi, Catania.

2018 *Le ragioni della leggerezza*, a cura di Lorenzo Bruni, Bocs, Catania.

2012 *37° 19' 07" N 13° 39' 47" E*, a cura di Maria Giovanna Virga, Zelle Arte Contemporanea, Palermo.

MOSTRE COLLETTIVE (selezione)

- 2021
- *Palermo Panorama*, a cura di Alessandro Pinto, Serena Fanara, con Goethe-Institut, Institut français e Verein Düsseldorf-Palermo e.V., Haus der Kunst - Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo.
- 2020
- *Un'introduzione (An Introduction)*, a cura di Giulia Caruso e Maria Vittoria Di Sabatino, Viaraffineria, Catania.
 - *They*, Galleria Massimo Ligreggi, Catania.
- 2019
- *Premio Francesco Fabbri per le Arti Contemporanee*, a cura di Carlo Sala, Villa Brandolini, Pieve di Soligo (TV).
 - *Sicilian Stories*, a cura di Nita Sturiale e Renée Ricciardi, FPAC Gallery, Boston, MA (USA).
- 2018
- *Hortus (in)conclusus*, a cura di Pierre Dupont, MACA - Museo di arte contemporanea di Alcamo (TP).
 - *Liber Fare*, a cura di Enzo Patti e Toni Romanelli, Palazzo Ziino, Palermo.
 - *Liber Fare*, a cura di G. Di Piazza, T. Romanelli, M. Zito, E. Tedeschi e F. Alaimo, Museo del Segno e della Scrittura, Torino.
- 2017
- *A House, Halfway*, a cura di Lorenzo Balbi, Andrew de Brún, Inês Gerales Cardoso, Kateryna Filyuk, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino.
 - *Extradelicato 3*, a cura di Claudio Corfone e Silvia Mariotti, Studi Festival #3, Milano.
 - *Becoming connections_Crash Palermo/Napoli*, a cura di N38E13, L'Asilo, Napoli.
- 2016
- *Regali*, a cura di Nita Sturiale e Lisa Wade, Godine Gallery, Massachusetts College of Art and Design, Boston, MA (USA).
 - *VIII Edizione Premio Santa Croce Grafica*, a cura di Ilaria Mariotti, Villa Pacchiani, Santa Croce sull'Arno (PI).
 - *The Others Art Fair*, a cura di Stefania Galegati, Caffè Internazionale, Torino.
- 2015
- *On air On air*, a cura di Lorenzo Bruni, Galleria Massimo De Luca, Mestre (Ve).
 - *Officine dell'Umbria 2015*, a cura di Maurizio Coccia e Mara Predicatore, Palazzo Lucarini, Trevi (PG).
 - *Text(iles)*, a cura di Giulia Meloni, Stefano Mudu, Claudio Piscopo e Cornelia Lauf, IUAV - Magazzini Ligabue, Venezia.
 - *Pianeta X*, a cura di Daniela Bigi, Museo Riso, Palermo.
- 2014
- *Give Way To Give a Way* a cura di Jan Kage e Bocs, Schau Fenster, Berlino.
 - *Sub divo | Sotto il cielo*, a cura di Giusi Diana, Villa Aurea - Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, Agrigento.
- 2013
- *Città privata*, a cura di Balloon Contemporary Art & Publishing, Farm Cultural Park, Favara (AG).
 - *La materia di un sogno - Collezione Paolo Brodbeck*, a cura di Gianluca Collica, Alessandra Ferlito e Gianpiero Vincenzo, Fondazione Brodbeck, Catania.
 - *'Aziza*, a cura di A. Bazan, D. Bigi, F. De Grandi, G. Di Piazza, E. Di Stefano, P. Falcone, F. Pantaleone, A. Purpura, A. Rais, S. Troisi ed E. Valenza, ZAC/Zisa Zona Arti Contemporanee - Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo.

RESIDENZE

- 2020
- *Palermo Panorama*, a cura di Alessandro Pinto, Serena Fanara, Goethe-Institut e Institut français e Verein Düsseldorf Palermo e.V. con il sostegno del Fondo Eliseo, Haus der Kunst - Cantieri Culturali alla Zisa, Palermo - Settembre 2020.
- 2016
- *Regali*, a cura di Nita Sturiale e Lisa Wade, Massachusetts College of Art and Design, Boston, MA (USA) - Febbraio/Marzo 2016.
- 2015
- *Ficarra_Contemporary Divan*, Direttore artistico Mauro Cappotto, residenza a cura di Vincenzo Estremo, Stanza della Seta Palazzo Milio, Ficarra (ME) - Luglio/Agosto 2015.
 - *Officine dell'Umbria 2015*, a cura di Maurizio Coccia e Mara Predicatore, Palazzo Lucarini, Trevi (PG) - Maggio 2015.
- 2014
- *Regali*, a cura di Nita Sturiale and Lisa Wade, Farm Cultural Park, Favara (AG) - Luglio 2014.
- 2013
- *Città privata* a cura del collettivo curatoriale Balloon contemporary art & publishing project, presso Farm Cultural Park, Favara - Settembre 2013.
 - Artista in residenza in ambito del progetto "La materia di un sogno - Collezione Paolo Brodbeck" in collaborazione con la Biblioteca Ursino Recupero, a cura di Gianluca Collica, Alessandra Ferlito e Gianpiero Vincenzo, presso Fondazione Brodbeck, Catania - Aprile 2013.

PROJECT / WORKSHOP (selezione)

- 2021
- *Andar per isole*, a cura dell'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo, con il patrocinio del Ministero della Cultura Italiana, www.iicamburgo.esteri.it.
- 2018
- Manifesta 12 Palermo - 5x5x5 EDUCATION, *The Garden of Forking Paths* - Summer School by MASS Alexandria, Egypt.
- 2017
- *Gianni Caravaggio Diego Perrone Atelier sul Mare* a cura di Daniela Bigi, progetto Riso, Museo d'Arte Contemporanea della Sicilia / S.A.C.S. (Sportello per l'Arte Contemporanea della Sicilia), Fondazione Fiumara d'Arte - Castel di Tusa (ME).
- 2014
- *Le officine dell'arte, Urban Beach in Palermo fra Arte, Architettura e Linguaggi Contemporanei*, Relatori: Mario Airò e Flavio Albanese, a cura di Cloe Piccoli, Accademia di Belle Arti di Palermo.
 - *Le officine dell'arte* con Alberto Garutti, a cura di Daniela Bigi, Cantieri culturali alla Zisa, Palermo.

STATEMENT

Nel corso della sua esperienza di ricerca, l'artista ha individuato una precisa linea di indagine che parte dall'osservazione per arrivare alla registrazione e archiviazione delle dinamiche (sociali e politiche) che regolano la comunità in cui è cresciuto.

In particolare, la sua attenzione si concentra sullo studio dei rapporti tra uomo e territorio, inteso come "luogo architettonico, sociale e antropologico". Con l'intento di scrivere una sorta di storia visiva della Favara contemporanea, attenta al dato estetico quanto a quello contenutistico, la ricerca artistica di Carmelo Nicotra sperimenta più mezzi (pittura, scultura, installazione, disegno, audio, video e graphic design) e si estende fino a includere lo studio della lingua (il dialetto del posto), delle tradizioni locali, del patrimonio orale, delle usanze e credenze popolari.

Allo stesso tempo, la sua produzione mostra un nitido interesse nei confronti della cronaca quotidiana (ad esempio, rispetto ai mutamenti sociali e architettonici di un contesto urbano), indagata con un approccio quasi scientifico, e trasferita con un linguaggio che alterna immediatezza comunicativa e poetica concettuale.

"L'artista è uno strumento dell'arte, l'arte ha la responsabilità di generare senso - scrive Nicotra in occasione di una recente intervista; l'atto del confronto e del relazionarsi con l'opera deve essere un'esperienza, non intrattenimento". A questo proposito, è importante specificare che la relazione tra opera e pubblico, nella pratica del giovane artista, avviene sin dalle prime fasi del processo creativo, scandito dal contatto diretto con ciascun oggetto di studio.

Alessandra Ferlito

Dispositivo di osservazione | 2021 | ferro zincato, legno e tegole in terracotta | 12 mt x 100 cm x 160 cm

Per la mostra "Palermo Panorama" Carmelo Nicotra presenta l'opera "Dispositivo di osservazione". Per l'opera l'artista si è ispirato al libro "Reisen nach Italien" di Karl Friedrich Schinkel, il quale a sua volta aveva ritratto per primo Palermo attraverso una prospettiva inedita, ovvero dall'alto, nel suo "Panorama von Palermo" - insieme di paesaggi dipinti della città che danno allo spettatore l'illusione di una visione naturale di 360 gradi.

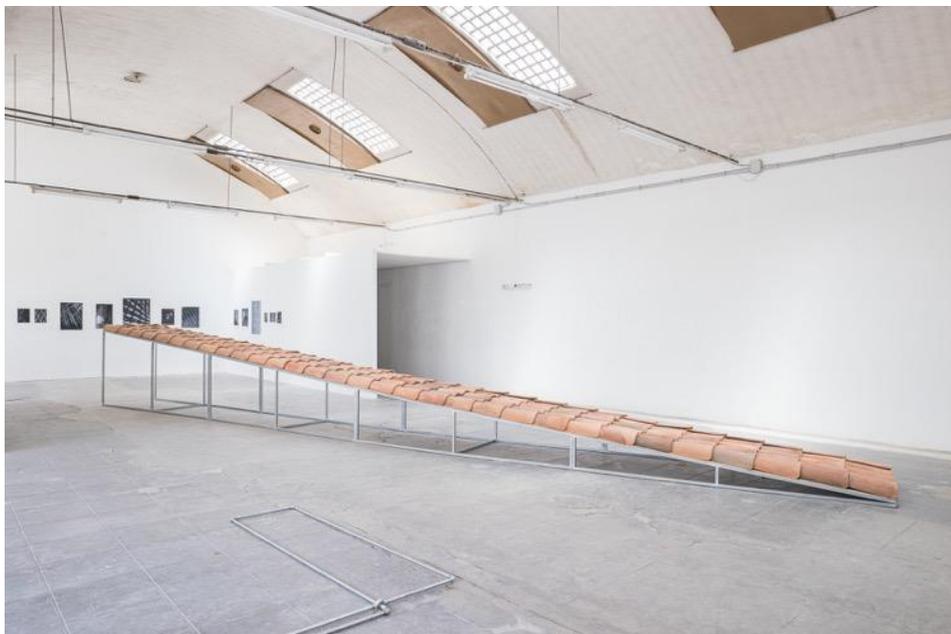
Dall'alto è possibile vedere gran parte della città e il paesaggio che la circonda. Nicotra prende in considerazione un frammento di questo paesaggio, scegliendo i tetti della città. Un ulteriore elemento che ha influenzato l'artista è stata una fornace che produce terrecotte risalente al 1800 e ancora attiva, che all'artista sembrava una città, e dalla quale provengono le 288 tegole utilizzate per l'opera.

"Dispositivo di osservazione" viene pensato e realizzato nel settembre 2020 in ambito di una residenza; la struttura è in ferro zincato ed è divisa in 5 moduli (per un totale di 12 metri di lunghezza e uno di larghezza) che sostengono le tegole. L'opera descrive una stretta porzione di Palermo e ne utilizza i materiali presenti nel centro storico. Le tegole sono disposte in modo realistico, come se fosse realmente il tetto di un edificio. Il fine di questo titolo è quello di suggerire al fruitore di attivare una visuale intera del panorama a partire da una piccola parte.

Opera presentata in ambito del progetto di residenza Palermo Panorama, mostra collettiva di Valerie Krause, Carmelo Nicotra e Timothée Schelstraete, promossa dal Goethe-Institut Palermo e Institut français Palermo con il sostegno del Fondo Eliseo, organizzata in collaborazione con il Verein Düsseldorf-Palermo e.V. e a cura di Alessandro Pinto e Serena Fanara, presso l'Haus der Kunst dei Cantieri Culturali della Zisa, Palermo.

Link catalogo: https://www.duesseldorfpalermo.com/wp-content/uploads/2021/07/Catalogo-PALERMO_PANORAMA.pdf

Photo credit Riccio Blu



Carmelo Nicotra presenta un lavoro site-specific su carta blueback; una memoria a-critica del nostro recente passato, frutto di una ricerca sulle miniere di zolfo dell'agrigentino, di cui Nicotra è originario. La lavorazione di questo minerale, oltre ad aver caratterizzato la provincia di Agrigento, dove veniva estratto, e quella di Catania, dove veniva raffinato, ha segnato a fondo anche la storia familiare dell'artista, che ricorda come, ad anni di distanza dalla miniera, la pelle e i vestiti del nonno sapevano ancora di zolfo. Lo studio sui lavoratori nella Miniera di Ciavolotta ha portato alla sua attenzione un canto, nato fra '800 e '900 intonato dai *carusi* nei momenti di riposo, che induce a riflettere sul lavoro e la condizione umana.

Opera realizzata per la mostra *Un'introduzione (An Introduction)*, a cura di Giulia Caruso e Maria Vittoria Di Sabatino, Viaraffineria, Catania

Traduzione del canto

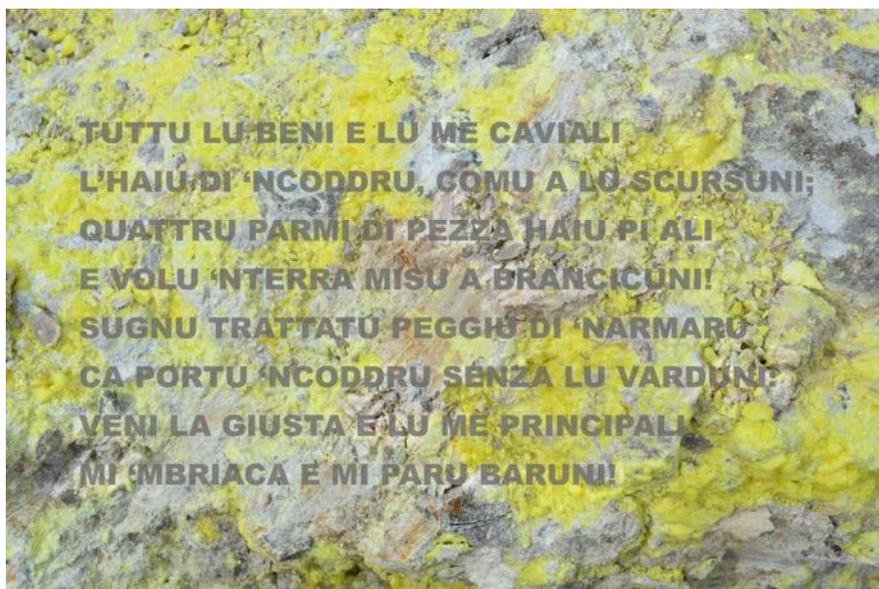
Dialetto

*Tuttu lu beni e lu mè caviali
l'haiu di 'ncoddru, comu a lu scursuni;
quattru parmi di pezza haiu pi ali
e volu 'nterra misu a brancicuni!
Sugnu trattatu peggju di 'narmaru
ca portu 'ncoddru senza lu varduni:
veni la giusta e lu mè principali
mi 'mbriaca e mi paru baruni!*

Italiano

*Tutto il bene e il mio capitale
li ho addosso, come al serpente;
Quattro spanne di tessuto ho per ali
e volo a terra messo a carponi!
Sono trattato peggio di un animale
che porto carichi addosso senza la sella:
viene la paga e il mio capo
mi ubriaca e mi credo barone!*

Crediti: Autore anonimo, provenienza Favara (AG). Testo: Rosario Spampinato, *Gli zolfarai siciliani 1860-1914 lavoro, cultura di mestiere, conflittualità*. Università di Catania, Quaderni del dipartimento di scienze storiche antropologiche geografiche. Quaderno 4 – 1983. pag. 59. Biblioteca Comunale Barone Antonio Mendola, Favara (AG).



Senza titolo | 2020 | collage - carta e pvc | 40x60 cm



Munumentu | 2018 | stampa su pvc | 300x210 cm | Piazza Ciullo, Alcamo TP

L'opera *Munumentu* pone l'attenzione sull'illustre autore alcamese Cielo (o Ciullo) d'Alcamo, vissuto nel XIII sec. in età fridericiana, celebre per aver composto il "contrasto" *Rosa fresca aulentissima*, definito uno dei primi testi in italiano volgare.

Una storia paradossale e piena di vicissitudini si è susseguita dal 1871 fino ad oggi, per erigere un monumento alla memoria del celebre autore, nella piazza principale della città di Alcamo.

Il racconto dei vari tentativi falliti si trovano scritti nel libro **Cielo e il "contrasto" sul suo monumento*, dello storico Carlo Cataldo, in cui nella poesia *A Cielu d'Arcamu ni lu so' munumentu*, esprime la volontà di riaccogliere l'anima di Cielo in questa patria che qualcuno gli aveva negato.

E proprio attraverso questa poesia a lui dedicata che trova significato l'intervento dell'artista Carmelo Nicotra, che riporta la scansione della pagina del libro su una stampa gigantografia attaccata appositamente sul suolo pubblico in piazza Ciullo, in cui propone un'operazione commemorativa, anche in questo caso effimera.

Progetto realizzato in ambito della mostra "Hortus (in)conclusus" a cura di Pierre Dupont, MACA - Museo di arte contemporanea di Alcamo (TP).

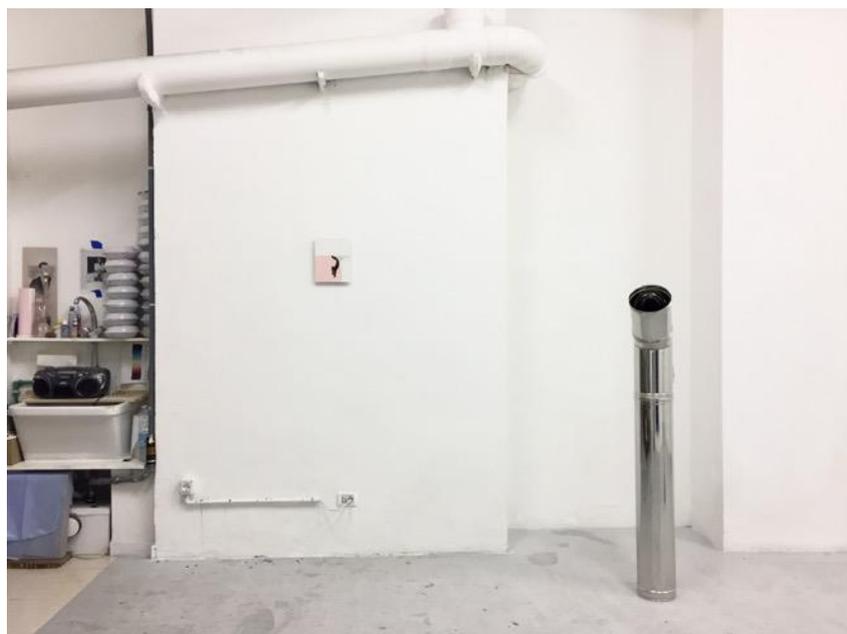
**Cielo e il "contrasto" sul suo monumento*, Carlo Cataldo e Benedetto Barranca, Carrubba editore - 1996
(Il libro è consultabile presso la Biblioteca Civica Sebastiano Bagolino di Alcamo - codice 851.1 / Barranca -)





Munumentu, Piazza Ciullo, Alcamo TP, ph. CAVE Studio

Im-possible to graft | 2017 | carta, stampa fotografica e pvc su legno | 20x25 cm



Im-possible to graft | 2016 | carta, stampa fotografica e pvc su legno | 20x25 cm



Nino dal 1953 | 2015 | ferro e smaltato | 210x45 cm (Installazione site-specific, Museo La stanza della Seta, Ficarra (ME))

Il lavoro di Carmelo Nicotra nasce dalla relazione che l'artista ha instaurato con il signor Nino Fallo, uno dei personaggi simbolo della città di Ficarra. Nicotra, sulla base di lunghi discorsi e del tempo passato con il signor Fallo, ha deciso di concentrare la sua attenzione sull'insegna AGIP che caratterizza l'aspetto paesistico di piazza Vittorio Veneto. Il lavoro di Nicotra è l'iscrizione di un'insegna, una rappresentazione poetica e iconoclasta di un'immagine pop che il signor Fallo ha eletto a simbolo della sua lunga attività lavorativa.
Testo di Vincenzo Estremo



Museo La stanza della Seta, Ficarra (ME), ph. Federico Baronello

Sgabello | 2015 | sgabello, legno, intonaco | 120x60x28 cm

L'opera Sgabello di Carmelo Nicotra riflette sulla dualità interno esterno attraverso una costruzione in cui i materiali dell'edilizia si mescolano ad un pezzo di mobili rinvenuto nella città di Ficarra. L'installazione sembra essere una sezione architettonica in cui si vanno ad esprimere le tensioni tra pesantezza e fragilità che esteticamente richiamano gli azzardi dell'architettura vernacolare.

Testo di Vincenzo Estremo



Senza titolo | 2015 | collage - carta e stampa fotografia | 50x70 cm



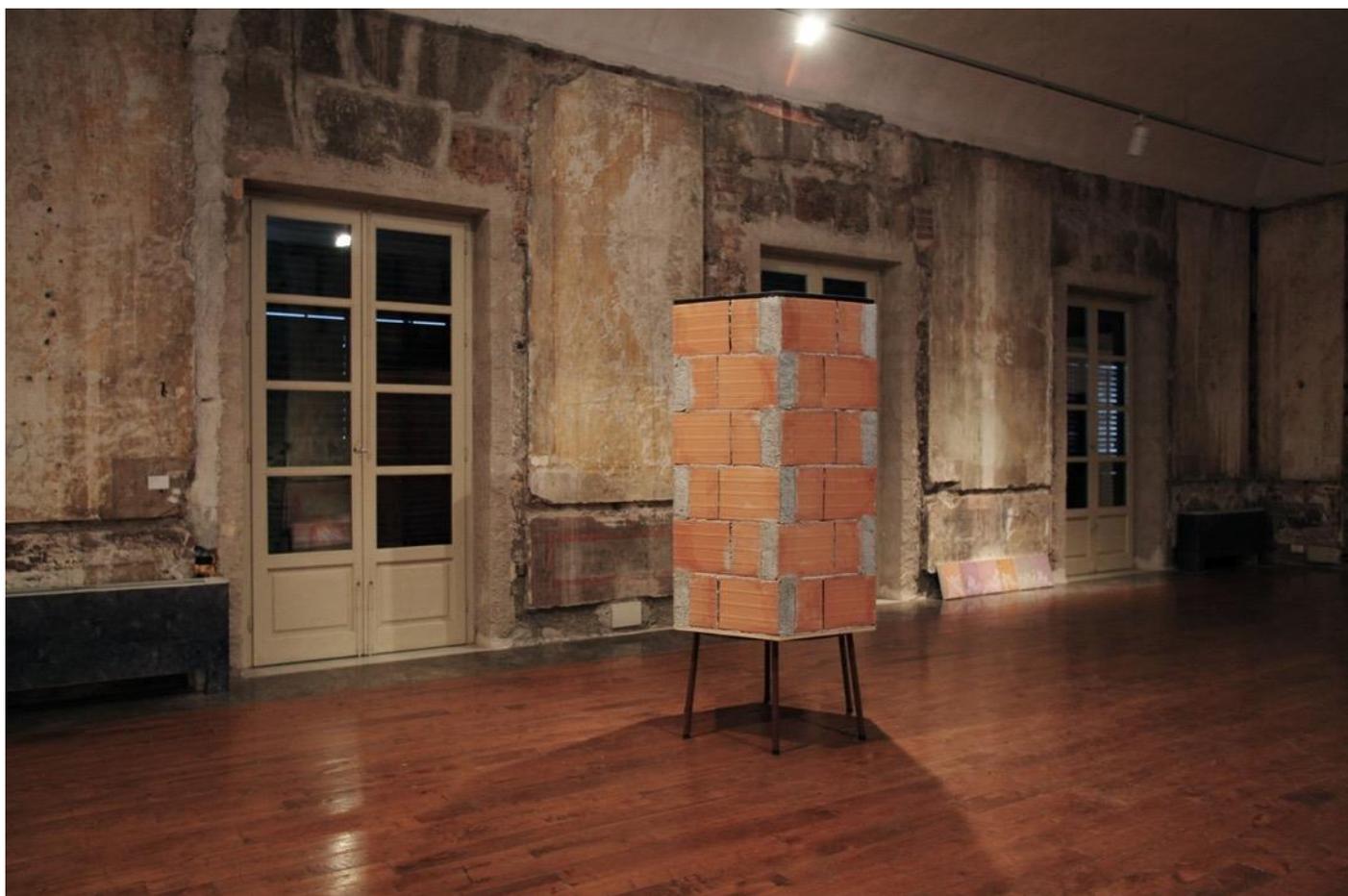


Costruzione esagonale | 2014 | tavolo, mattoni laterizi e cemento | 105x200 cm

Tra i colori che compongono il paesaggio dell'entroterra siciliano ce n'è uno ricorrente: il rosso proprio dei laterizi usati nell'edilizia. Un gradiente preciso, che in Sicilia ha simboleggiato negli anni tendenze contrastanti: da un lato la fiducia nel poter costruire il proprio futuro, dall'altro l'abusivismo sfrenato che spesso lasciava solo opere incomplete, che deturpavano il paesaggio urbano ed ambientale. Favara, piccolo paese dell'agrigentino, è una di queste realtà.

L'opera *Costruzione esagonale* di Carmelo Nicotra riflette su questa dualità attraverso i suoi materiali più semplici, come il cemento e il laterizio, e l'inserimento di un elemento chiave per riflettere sul fenomeno: un tavolo di scuola dell'infanzia, che funge da base dell'opera. Un "monumento incompiuto", semplice e minimale, in cui l'inserimento di questo elemento apparentemente fragile, quanto simbolico, ricorda il peso che le nuove generazioni, eredi involontari di questo fardello, devono superare se vogliono restituire vita, legalità e un nuovo senso estetico, a questi piccoli centri urbani.

Testo di Maria Giovanna Virga



Comodino | 2013 | comodino in legno, marmo, mattoni laterizi, cemento | 54x55x32 cm

Comodino è realizzato con l'innesto di mattoni laterizi in un comodino retrò, elementi simbolici della paradossale condizione di molte architetture incompiute nel territorio siciliano. Vigè una diffusa abitudine, soprattutto dei piccoli centri urbani, di lasciare le case con le facciate in cemento a vista, mentre all'interno si ostenta un certo lusso nelle rifiniture e nell'arredamento. Segnali di un degrado tanto strutturale quanto estetico che ci invitano a riflettere sulla complessità dei rapporti sociali con l'edilizia e l'estetica del paesaggio di questi ultimi decenni.



Trace | 2014 | acrilico, pvc e gesso su mdf | 25x28 cm
Trace | 2014 | acrilico, pvc e gesso su mdf | 27x37 cm

Il diradamento che negli ultimi dieci anni ha interessato molti edifici del centro storico di Favara (Ag), ha provocato dei vuoti urbani. La sensazione di assenza, in conseguenza ad un crollo o un abbattimento, è colmata dalle impronte che la casa lascia sulla superficie su cui era addossata. La presenza dei segni di intonaci colorati e di vari materiali degli ambienti, un tempo interni, resiste nel tempo e si impone come traccia esistenziale di un vissuto che non vuole sopprimersi.





Give way to give a way, Schau Fenster, Berlin 2014, ph. Gabriele Abbruzzese

DO UT DES | 2014 | epigrafe su marmo | 30x40x3 cm | Villa Aurea - Valle dei Templi, Agrigento.
Courtesy Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento.

DO UT DES di Carmelo Nicotra si ispira proprio alla biografia del proprietario di Villa Aurea, il mecenate inglese che tra gli anni '20 e '30 impiegò la sua intera fortuna per compiere importanti campagne di scavo nella Valle dei Templi, insieme all'archeologo Pirro Marconi.

DO UT DES è un'epigrafe in marmo di 40x50x3 cm, che ripropone esattamente le misure delle epigrafi che Hardcastle era solito apporre nei luoghi di cui aveva finanziato gli scavi o il recupero; in esse veniva riportata: la data dell'intervento, talvolta il nome dei proprietari del terreno dove era avvenuto lo scavo, il nome del finanziatore e, almeno in un caso, un passo dell'Eneide. Le targhe sono in seguito state rimosse, e attualmente se ne conservano solo tre, essendo le altre andate perdute. L'epigrafe contemporanea di Nicotra che riporta l'espressione latina "Do ut Des", è un omaggio alla straordinaria generosità del mecenate inglese, e attraverso il ricorso al motto latino ("io do affinché tu dia") è sia un risarcimento morale nei confronti del munifico benefattore, la cui memoria è stata a lungo dimenticata, sia un invito ad emulare la generosità, collegando l'opera all'attualità del crowdfunding, una forma di mecenatismo collettivo, sempre più diffuso in tutto il mondo.

Testo della mostra SUB DIVO | SOTTO IL CIELO, a cura di Giusi Diana, Villa Aurea - Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi, Agrigento 2014.



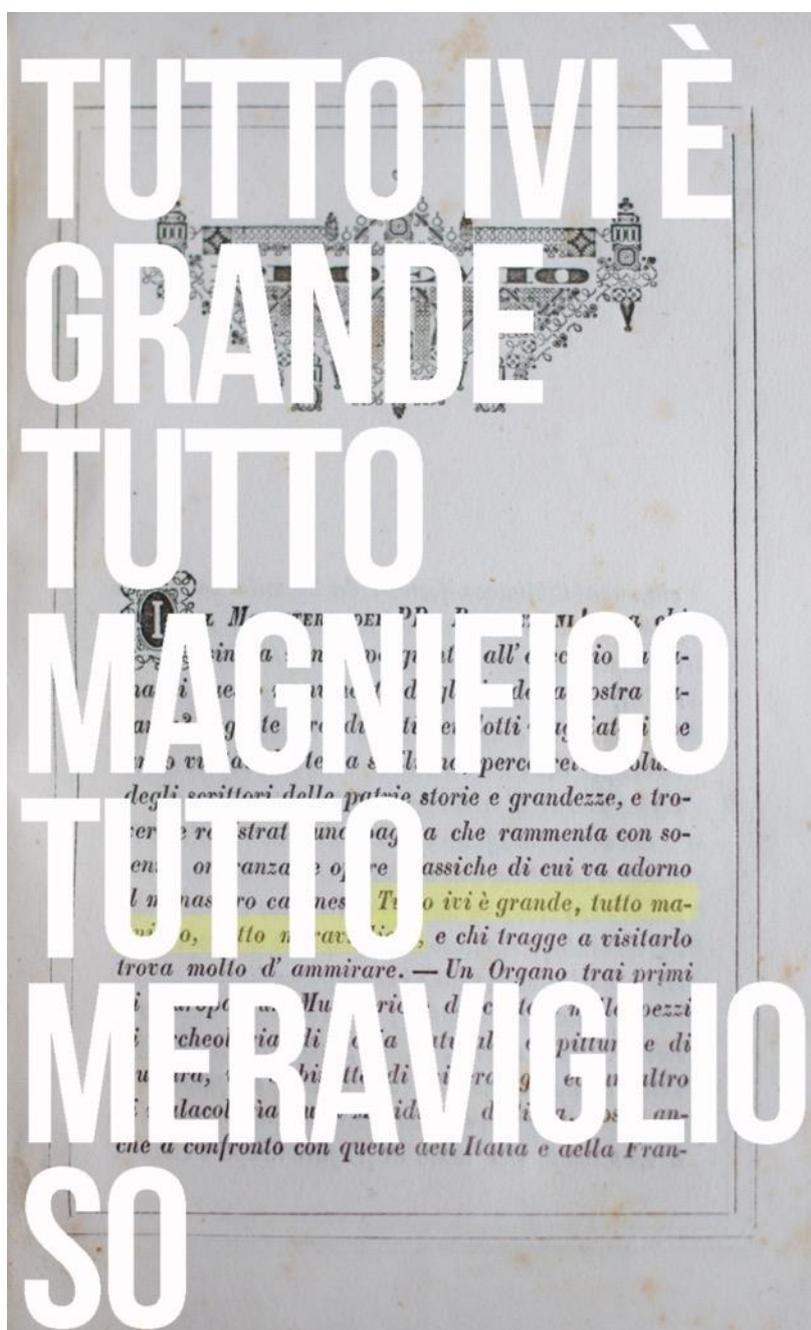
Slogan | 2013 | stampa digitale su pvc | 500x300 cm | installazione urbana | Courtesy Fondazione Brodbeck

Lavoro prodotto in residenza in ambito del progetto della mostra "La materia di un sogno - Collezione Paolo Brodbeck" in collaborazione con la Biblioteca Civiche Riunite "Ursino Recupero", a cura di Gianluca Collica, Alessandra Ferlito e Gianpiero Vincenzo, presso Fondazione Brodbeck, Catania.

Slogan è un'operazione di sintesi tra la metodologia personale già messa a punto e le istanze legate a una circostanza specifica. Invitato a dialogare con la mission della mostra "La materia di un sogno", Nicotra decide, infatti, di richiamare l'attenzione del pubblico su una questione delicata e importante per l'intera collettività. Il suo sguardo si rivolge dunque all'attualità, passando per il confronto con la storia culturale di una città. Dal patrimonio librario custodito nelle Biblioteche Civiche Riunite "Ursino Recupero" l'artista estrae una pagina ingiallita dal tempo - l'incipit della prima guida di Catania [1] - e la utilizza come supporto per mettere in evidenza i termini usati per descrivere uno splendore che sembra appartenere al passato. L'opera che ne risulta è una sorta di manifesto "storico-pubblicitario", elegante, immediato, forse sarcastico ma al contempo ottimista e fiducioso.

[1]. Bertucci Francesco, *Guida del Monastero dei PP. Benedettini di Catania; Catania, Stamperia G. Musumeci - Papale; 1846.*

Testo di Alessandra Ferlito per la mostra "La materia di un sogno" - Collezione Paolo Brodbeck, a cura di Gianluca Collica, Alessandra Ferlito e Gianpiero Vincenzo, Fondazione Brodbeck, Catania 2013.



Necrologio | 2008 | stampa su carta | 200x300 cm

Indagine antropologica sul lutto nella città di Favara (Ag), interviste a persone di generazioni diverse sul tempo di permanenza degli indumenti di colore nero per ogni congiunto.

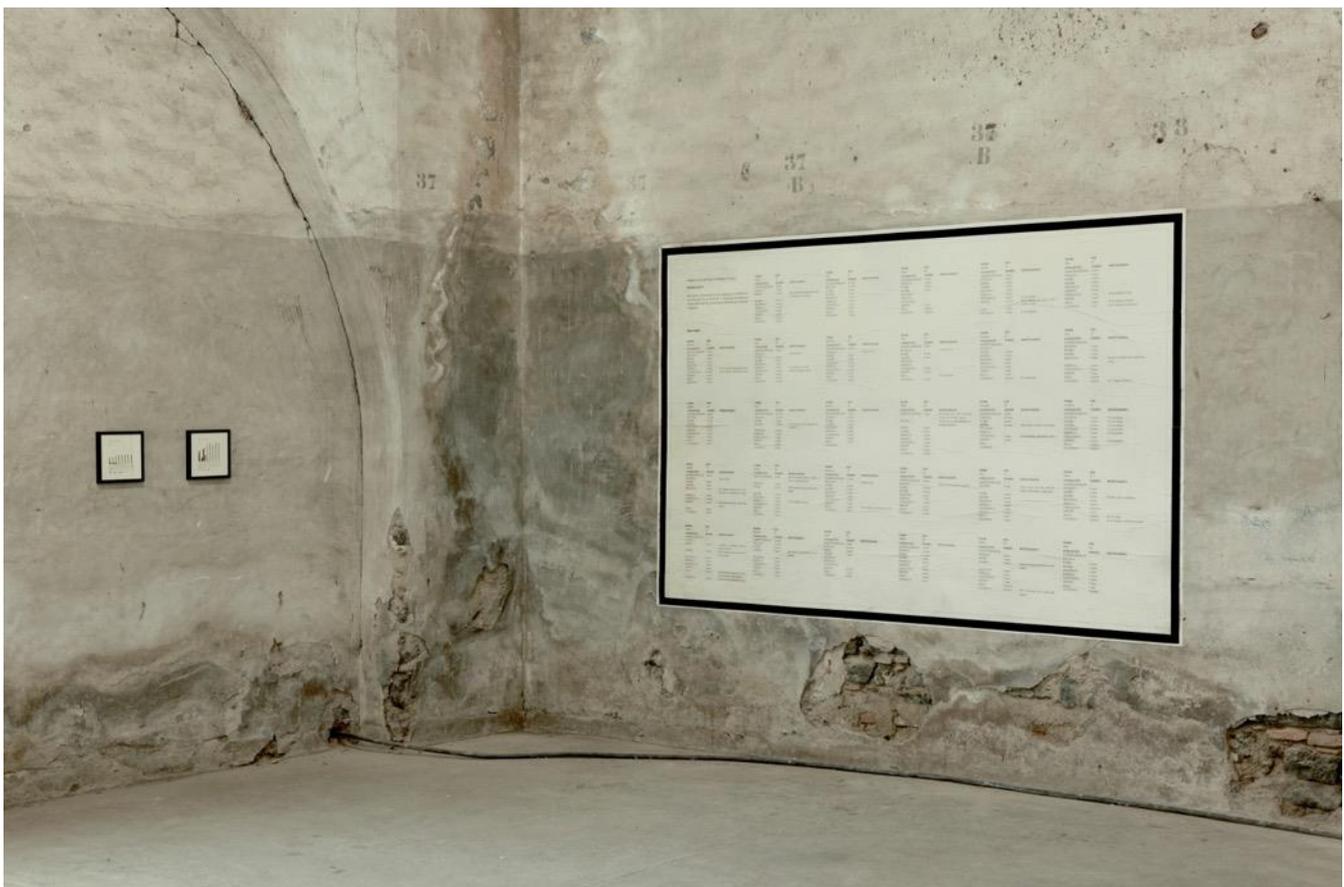
Istogramma uomo/donna | 2008 | stampa su carta | 25x25 cm. cad.

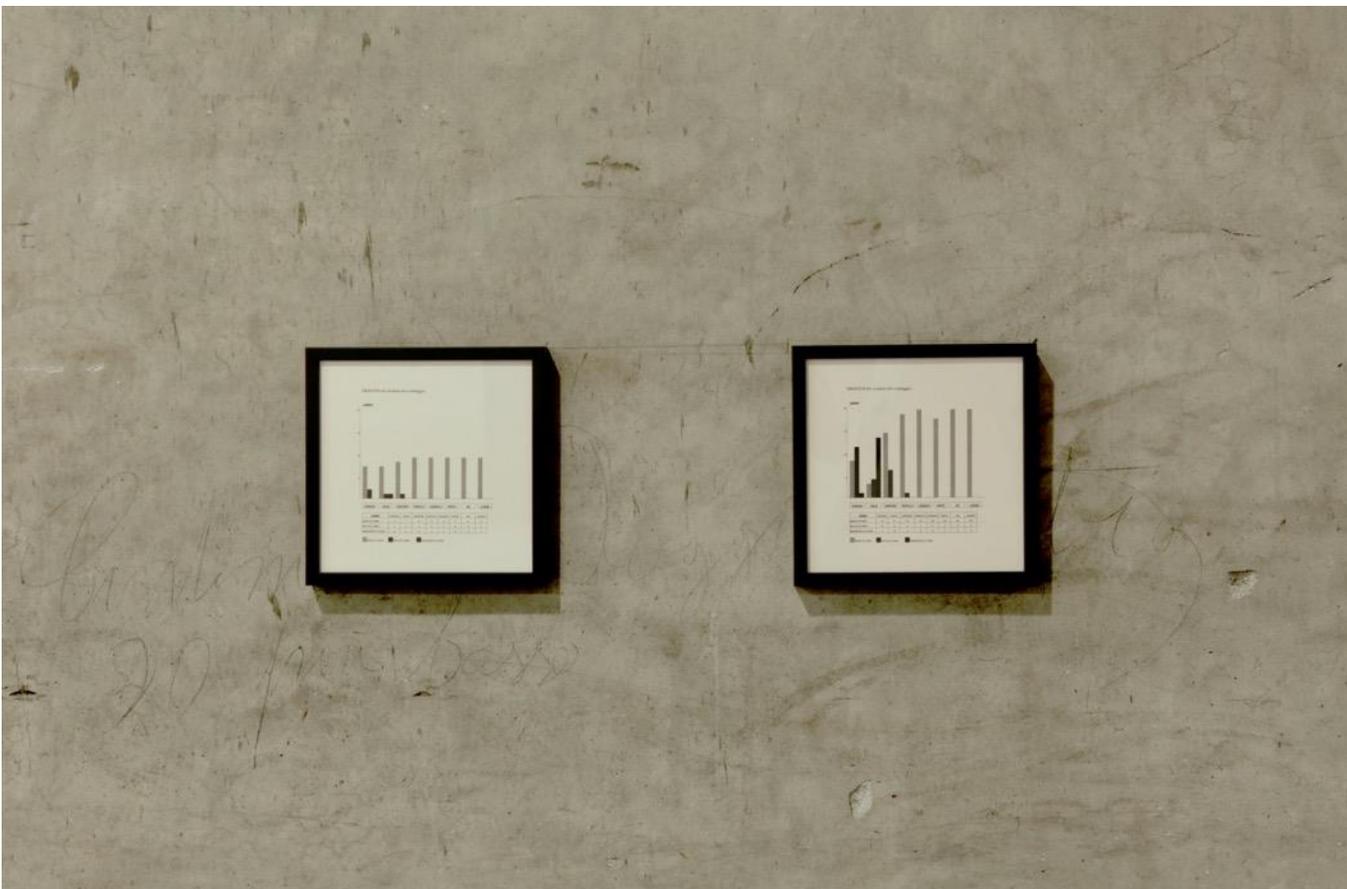
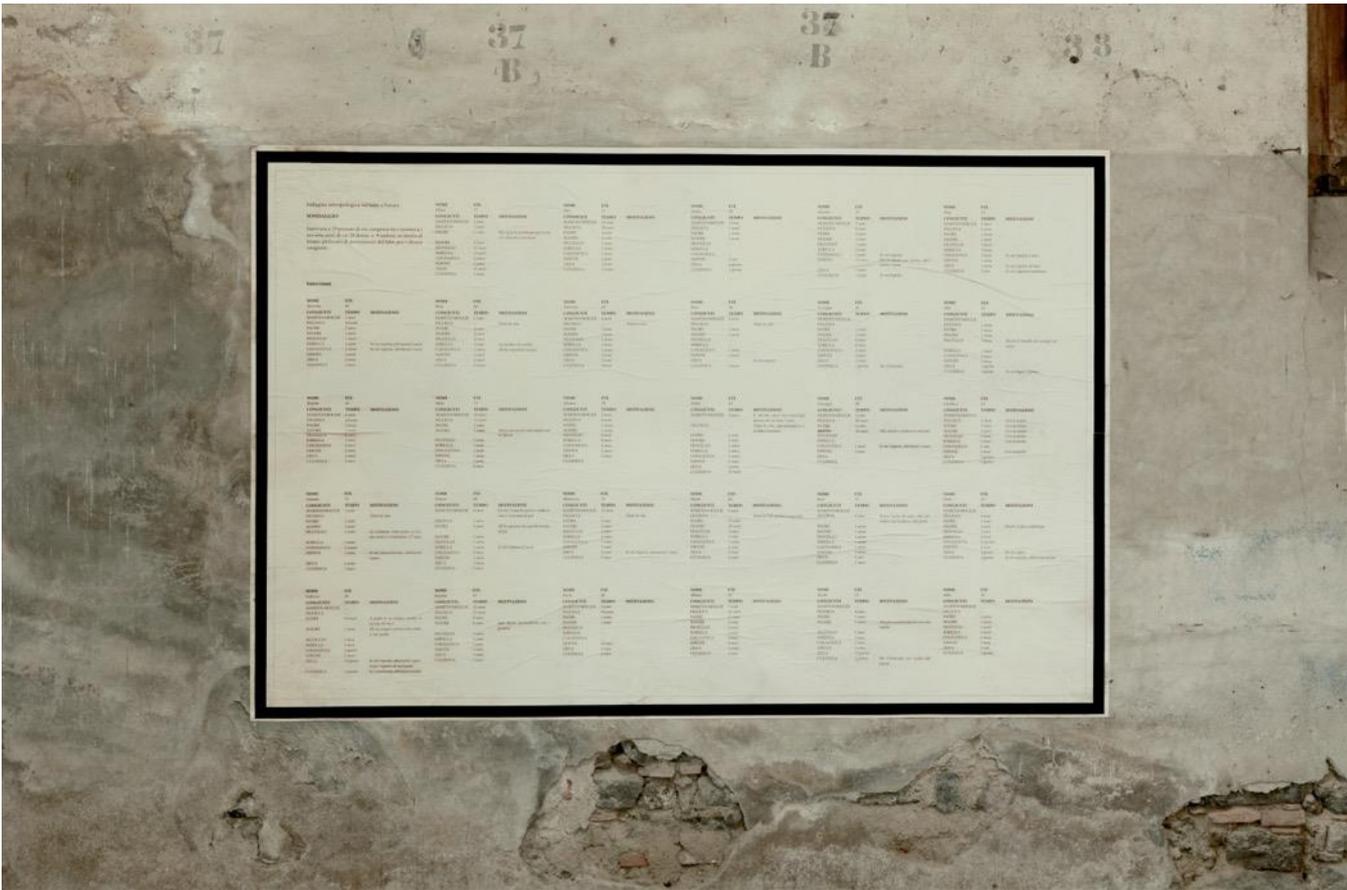
Dal risultato delle interviste fatte per l'indagine antropologica sul lutto a Favara, si è calcolato, per gli uomini e per le donne, il valore percentuale degli anni di permanenza del lutto per ogni congiunto.

"Le opere presenti all'interno degli spazi della Fondazione Brodbeck sono due frammenti dello stesso progetto, realizzato nel 2008: *Necrologio e Istogramma*.

Si tratta del risultato di una lunga indagine - con tanto di corredo statistico - che Nicotra ha condotto tra gli abitanti di Favara, con lo scopo di monitorare lo stato delle tradizioni legate al lutto. In particolare, lo studio si rivolge all'usanza di vestirsi di nero (in segno di rispetto nei confronti del defunto o, in taluni casi, per superstizione), per un periodo di tempo che varia a seconda dell'importanza del lutto stesso. I dati riportati nel grande manifesto affisso alla parete e nei due grafici incorniciati, rendono la misura dell'attuale carattere identitario di una piccola comunità periferica".

Testo di Alessandra Ferlito per la mostra "*La materia di un sogno*" - Collezione Paolo Brodbeck, a cura di Gianluca Collica, Alessandra Ferlito e Gianpiero Vincenzo, Fondazione Brodbeck, Catania 2013.





Indagine antropologica sul lutto a Favara

SONDAGGIO

Intervista a 29 persone di età compresa tra i ventisei e i novanta anni, di cui 20 donne e 9 uomini, in merito al tempo prefissato di permanenza del lutto per i diversi congiunti.

Intervistati:

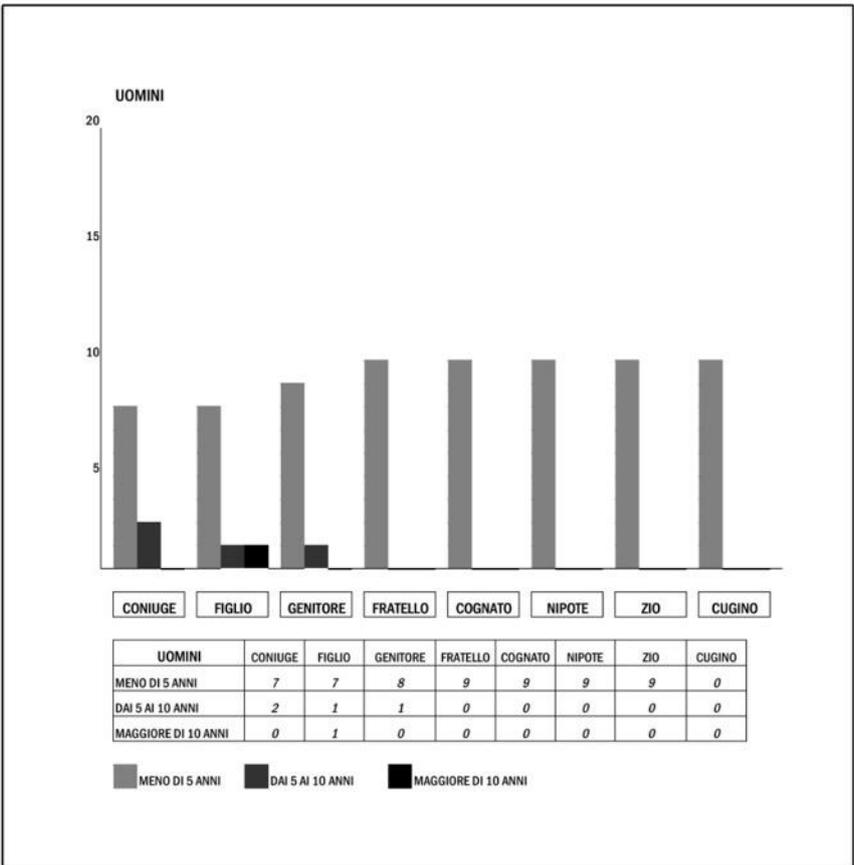
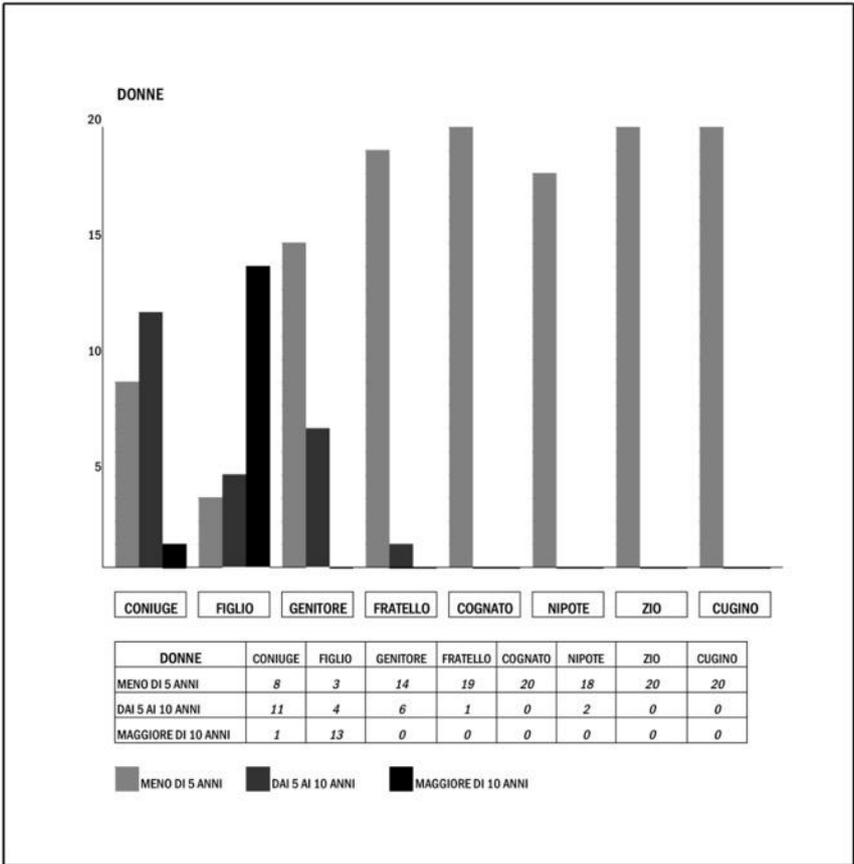
NOME	ETÀ	CONGIUNTI	TEMPO	MOTIVAZIONI
Saracina	85			
MARITO/MOGLIE	3 anni			
FIGLIO/A	10 anni			
PADRE	5 anni			
MADRE	5 anni			
FRATELLO	1 anno			
SORELLA	2 anni	Se mi rispetta, altrimenti 1 anno		
COGNATO/A	1 anno	Se mi rispetta, altrimenti 3 mesi		
NIPOTE	4 anni			
ZIO/A	6 mesi			
CUGINO/A	2 mesi			

Indagine antropologica sul lutto a Favara

SONDAGGIO

Intervista a 29 persone di età compresa tra i ventisei e i novanta anni, di cui 20 donne e 9 uomini, in merito al tempo prefissato di permanenza del lutto per i diversi congiunti.

NOME	ETÀ	CONGIUNTI	TEMPO	MOTIVAZIONI	NOME	ETÀ	CONGIUNTI	TEMPO	MOTIVAZIONI	NOME	ETÀ	CONGIUNTI	TEMPO	MOTIVAZIONI	NOME	ETÀ	CONGIUNTI	TEMPO	MOTIVAZIONI	NOME	ETÀ	CONGIUNTI	TEMPO	MOTIVAZIONI
Alonso	77	MARITO/MOGLIE	2 anni		Alonso	79	MARITO/MOGLIE	2 anni		Alonso	79	MARITO/MOGLIE	2 anni		Alonso	79	MARITO/MOGLIE	2 anni		Alonso	79	MARITO/MOGLIE	2 anni	
Alonso	77	FIGLIO/A	20 anni		Alonso	79	FIGLIO/A	20 anni		Alonso	79	FIGLIO/A	20 anni		Alonso	79	FIGLIO/A	20 anni		Alonso	79	FIGLIO/A	20 anni	
Alonso	77	PADRE	2 anni	Per 2 giorni, padre per spaventare il bambino in letto	Alonso	79	PADRE	2 anni		Alonso	79	PADRE	2 anni		Alonso	79	PADRE	2 anni		Alonso	79	PADRE	2 anni	
Alonso	77	MADRE	2 anni		Alonso	79	MADRE	2 anni		Alonso	79	MADRE	2 anni		Alonso	79	MADRE	2 anni		Alonso	79	MADRE	2 anni	
Alonso	77	FRATELLO	11 anni		Alonso	79	FRATELLO	11 anni		Alonso	79	FRATELLO	11 anni		Alonso	79	FRATELLO	11 anni		Alonso	79	FRATELLO	11 anni	
Alonso	77	SORELLA	11 anni		Alonso	79	SORELLA	11 anni		Alonso	79	SORELLA	11 anni		Alonso	79	SORELLA	11 anni		Alonso	79	SORELLA	11 anni	
Alonso	77	COGNATO/A	1 anno		Alonso	79	COGNATO/A	1 anno		Alonso	79	COGNATO/A	1 anno		Alonso	79	COGNATO/A	1 anno		Alonso	79	COGNATO/A	1 anno	
Alonso	77	NIPOTE	2 anni		Alonso	79	NIPOTE	2 anni		Alonso	79	NIPOTE	2 anni		Alonso	79	NIPOTE	2 anni		Alonso	79	NIPOTE	2 anni	
Alonso	77	ZIO/A	11 anni		Alonso	79	ZIO/A	11 anni		Alonso	79	ZIO/A	11 anni		Alonso	79	ZIO/A	11 anni		Alonso	79	ZIO/A	11 anni	
Alonso	77	CUGINO/A	1 anno		Alonso	79	CUGINO/A	1 anno		Alonso	79	CUGINO/A	1 anno		Alonso	79	CUGINO/A	1 anno		Alonso	79	CUGINO/A	1 anno	



Carmelo Nicotra
37° 19' 07" N 13° 39' 47" E
a cura di Maria Giovanna Virga
Mostra personale - Galleria Zelle Arte Contemporanea, Palermo, 2012

La curiosità di Carmelo Nicotra si muove a piedi.

Piedi che diventano la misura antropometrica con cui calcolare lo spazio e il mezzo privilegiato per rimanere sempre immerso nella comunità. Un interesse per il tessuto sociale e abitativo di Favara, luogo di nascita dell'artista, in cui le macerie ed i resti di abitazioni del centro storico diventano lo scenario con cui interagire e confrontarsi.

La mostra 37° 19' 07" N 13° 39' 47" E, il cui titolo indica le coordinate geografiche di Favara, si appropria di questi detriti, causati dall'abbandono e da opere sistematiche di demolizione, attraverso gestualità semplici come camminare e raccogliere qualcosa da terra. Il risultato di questi itinerari sono una raccolta di frammenti che vengono catalogati attraverso le coordinate geografiche del luogo in cui vengono prelevati e che l'artista vi annota sopra.

A differenza dell'archeologo, Carmelo non ha bisogno di dissotterrare per trovare testimonianze d'umanità, ma di osservare durante i suoi sopralluoghi quello che le macerie spontaneamente gli offrono. Si svelano così frammenti d'intonaco differenti per forme, colori e spessori. Nonostante questi non siano stati toccati o calpestati nei luoghi d'origine, trovano posto all'interno del bagaglio visivo collettivo perché evocativi di una memoria privata di cui è possibile immaginarne l'esperienza, anche se lontani dal vissuto personale dello spettatore. La ricollocazione di questi reperti amorfi, all'interno dello spazio della galleria, si allontana così dall'idea romantica e contemplativa di "rovina" per trasformarsi in sculture povere e minimali capaci di suggerire l'intimità domestica che caratterizza la vita di ogni individuo. Lo sguardo di Carmelo quando sceglie l'abitazione come "monumento" popolare, ne preserva anche l'interesse formale attraverso una serie di collage impercettibili di carta bianca sovrapposta. Delle ricostruzioni cartacee di forme geometriche rese possibili grazie al reperimento di immagini recenti, e antecedenti al crollo, utilizzando lo strumento Google Maps. Un utilizzo artistico di un mezzo di ricerca globale, che ha permesso all'artista di ricostruire e prolungare virtualmente l'esistenza ed il ricordo visivo di queste abitazioni.

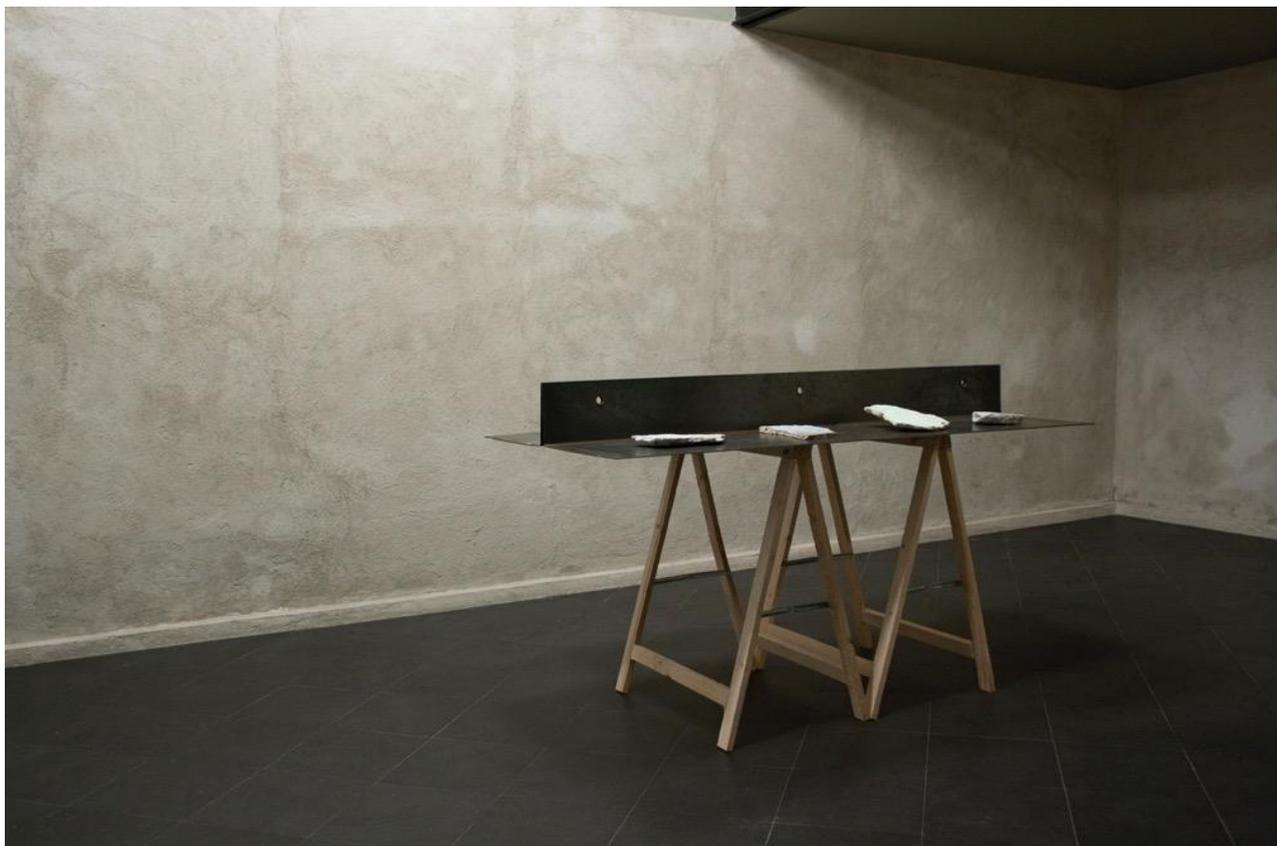
37° 19' 07" N 13° 39' 47" E è il risultato di interviste, elenchi, video, fotografie e mappe catastali, reperiti anche grazie alla collaborazione della municipalità, che hanno permesso di comprendere la complessità del fenomeno e l'impatto visivo che questo ha avuto sul paesaggio urbano. Favara è una realtà svelata, ma che rimanda ad un'ampia casistica di paesi, quartieri o abitazioni di cui passivamente accettiamo il lento impoverimento, senza offrirvi cure o manutenzione, ammettendo così disinteresse per quei luoghi e per quello che in passato hanno rappresentato.

Carmelo Nicotra con la sua mostra si è preso cura di Favara e del suo centro storico, perché è riuscito ad attingere artisticamente dall'incuria dell'uomo costruendo un percorso espositivo capace di riabilitare culturalmente questi vuoti urbani.

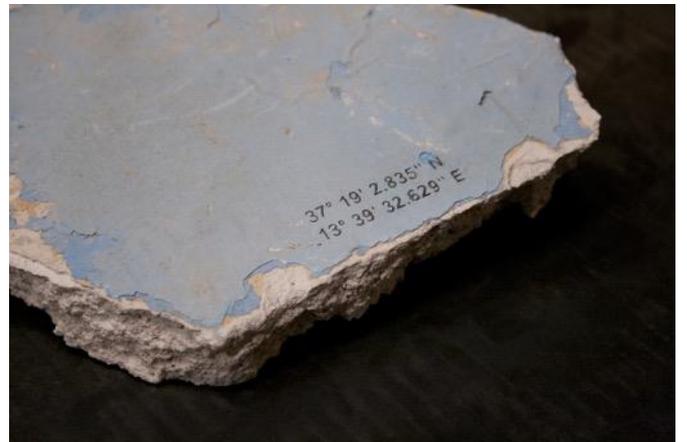
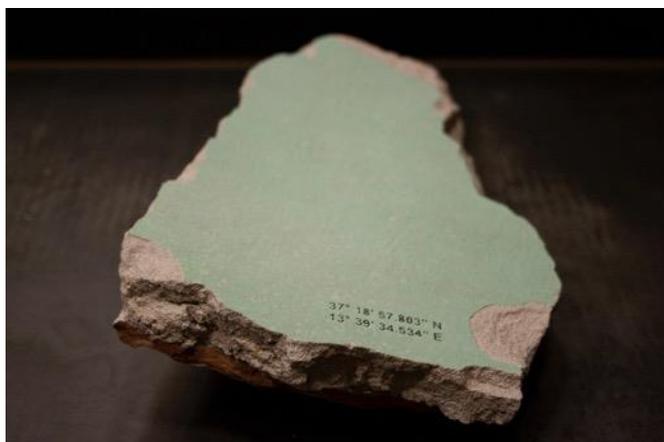
37° 19' 07" N 13° 39' 47" E | 2012 | frammenti di parete, ferro, cavalletti in legno | 150x80x95 cm

Le coordinate geografiche indicano la città di Favara dove si muove la ricerca. Qui l'interesse antropologico per il tessuto sociale e abitativo viene sollecitato particolarmente dalla presenza di diverse case demolite. Di questi 'nuovi siti archeologici' oggi restano solo i frammenti, unica traccia delle abitazioni.

L'installazione presenta un tavolo su cui sono disposti dei frammenti di parete prelevati dalle macerie di alcune abitazioni con le indicazioni geografiche del territorio di provenienza.

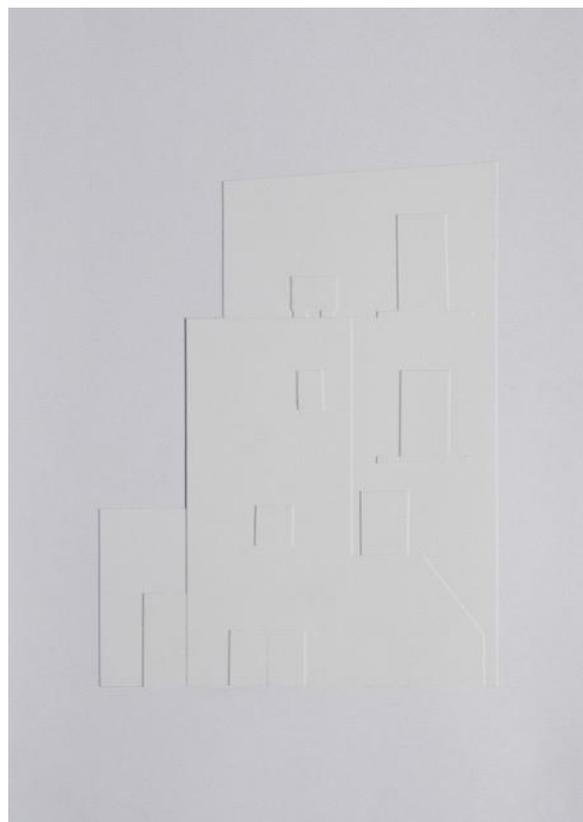
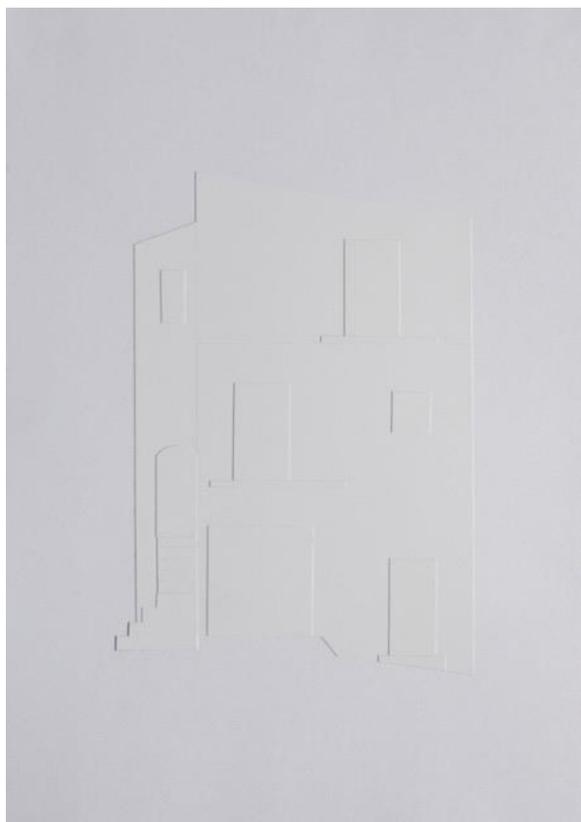
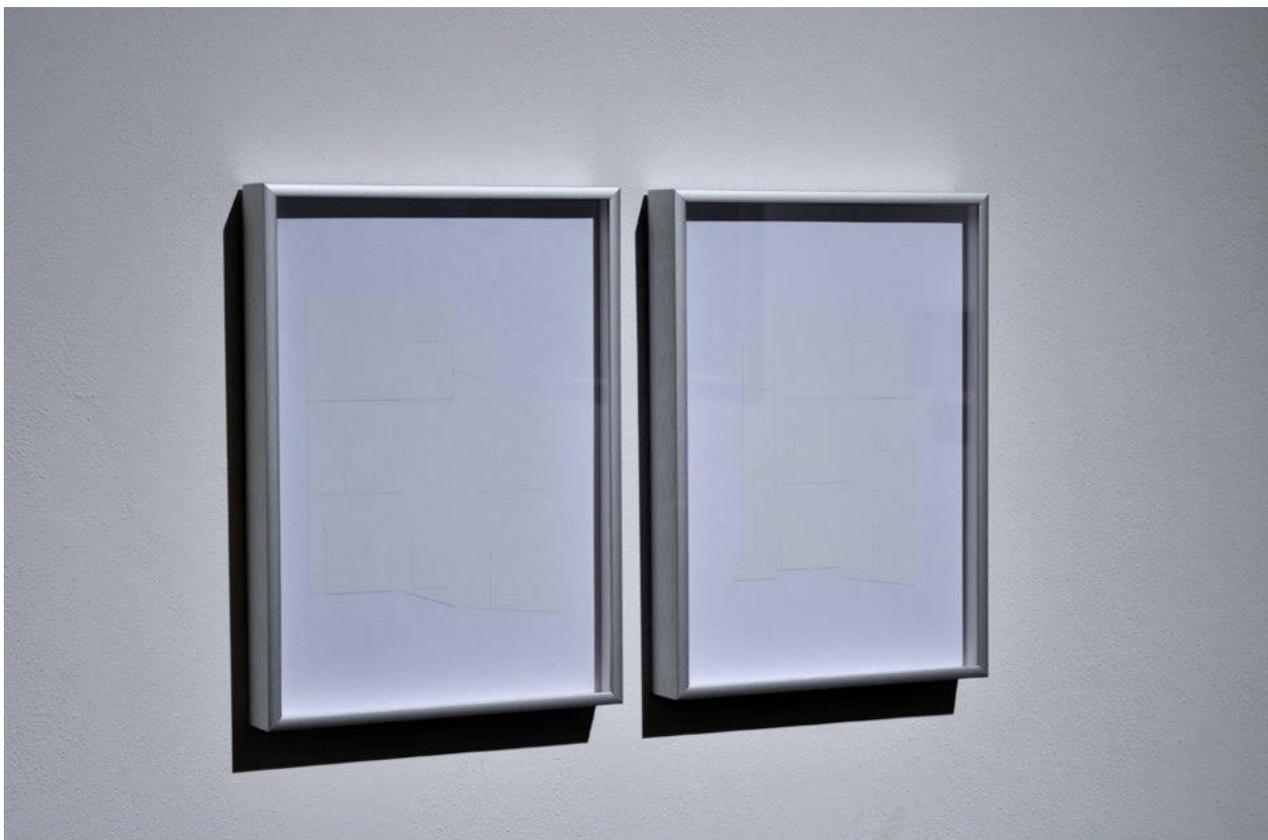


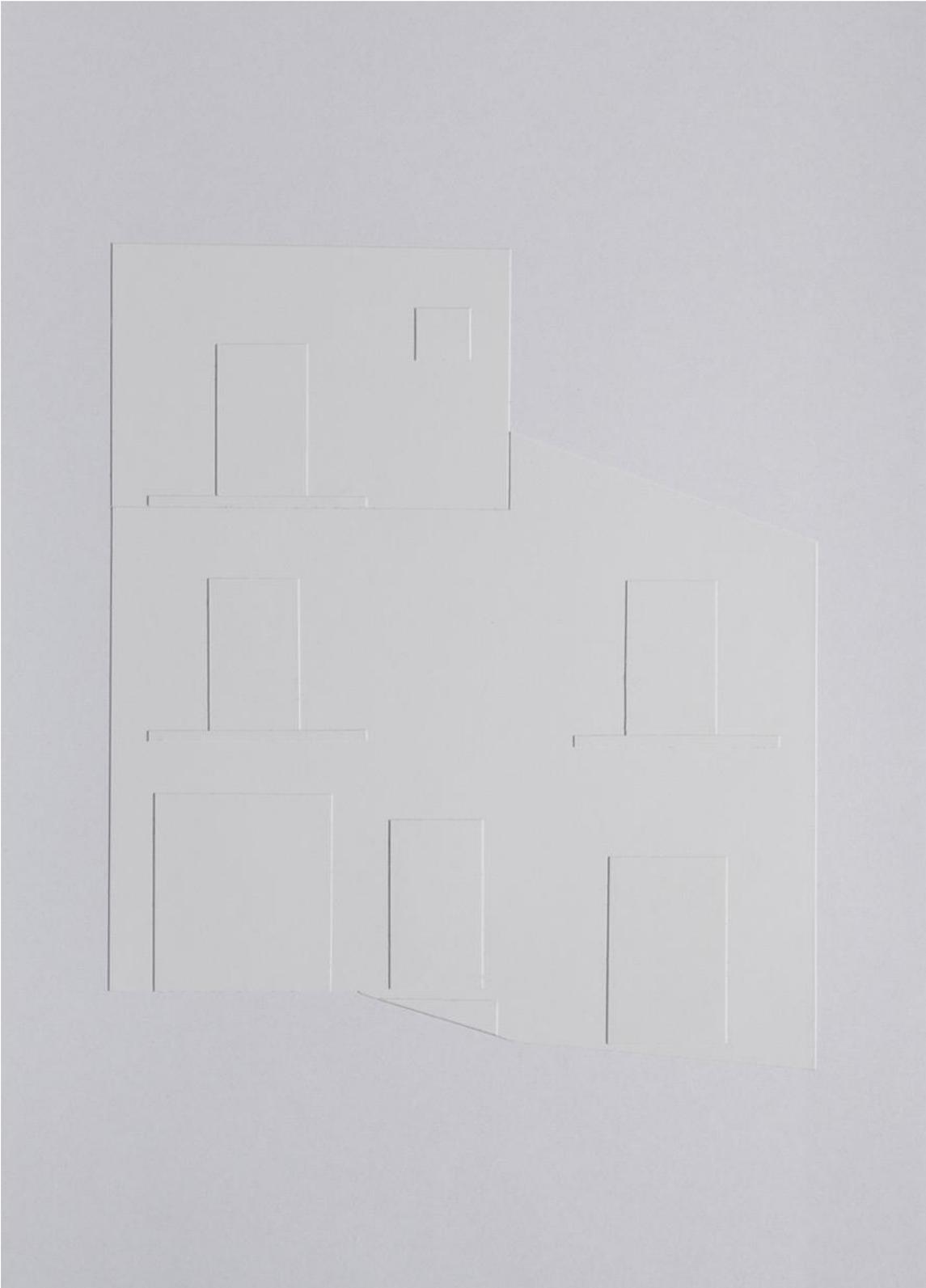
Frammento | 2012 | [37°18'57.803"N 13°39'34.534"E] | grafite su frammento di parete | dimensioni variabili
Frammento | 2012 | [37°19'2.835"N 13°39'32.629"E] | grafite su frammento di parete | dimensioni variabili



Facciate | 2012 | pvc su carta | 21x29.5 cm

Ricostruzioni in PVC su carta di edifici crollati e demoliti negli ultimi due anni nel centro storico di Favara. Le immagini recenti e antecedenti al disfacimento sono state reperite utilizzando lo strumento Google Maps. Un mezzo che ha permesso di ricostruire e prolungare virtualmente l'esistenza ed il ricordo visivo di queste abitazioni che fanno parte di un tessuto urbano considerato marginale.





Vuoti urbani | 2012 | video HD, colore, audio | '14"06 loop

Il video mostra una selezione di vuoti urbani presenti nella città di Favara. L'immagine fissa sullo spazio sventrato mostra la condizione e il degrado del luogo che ha perso un'identità legata alla memoria collettiva, e allo stesso tempo personale per coloro che vi hanno abitato.



Still da video



Veduta installazione, 37° 19' 07" N 13° 39' 47" E, Zelle Arte Contemporanea, Palermo, 2012

Elenco D.D. Pericoli Pubblici - Comune di Favara | 2012 | stampa su carta, cornice | 21x29.5 cm

Il documento, redatto con l'ente comunale di Favara, elenca le demolizioni effettuate dal comune su abitazioni private dal 02.09.2010 al 21.10.2011.

Planimetria | 2012 | stampa plotter su carta e pvc | 100x100 cm

Planimetria della città di Favara in scala 1:2000 del 2007 su cui sono stati aggiornati gli edifici demoliti fino a dicembre 2011.



Dialogo/traccia 01 | 2012 | tavola di legno, stampa su carta, semi di girasole, gesso | 30x40x1 cm

Lavoro presentato in ambito della mostra "Convivium", progetto d'arte relazionale con gli artisti Enrico Piras, Francesco Balsamo, Luigi Massari, Fabrizio Cosenza e Giuseppe Mendolia Calella, a cura di Valentina Lucia Barbagallo per Balloon Project, presso la Galleria Zelle Arte Contemporanea, Palermo.

Niente diviene più necessario delle abitudini che costruiamo per noi stessi. Impieghiamo una vita intera a trovarle, le adattiamo al mutare del tempo pur di tenerle con noi ed infine le abbandoniamo solo quando forzatamente qualcosa ce lo impone. Cosa infonde più sicurezza di un'abitudine che sappiamo ripetersi con precisione e regolarità? Questi piccoli riti che noi stessi creiamo, sono gli strumenti più efficaci per aggirare la solitudine ed il tempo che passa.

Nelle sere estive l'incontro nei cortili di casa tra le donne del paese era uno di questi riti. Dopo le occupazioni diurne, la sera diveniva il momento per incontrarsi e discutere con il pretesto di mangiare la semenza, unico nutrimento che "insaporiva" e ritmava la discussione. Nel piatto delle commensali, oltre ai semi, i fatti del giorno ed i pettegolezzi dal paese che venivano consumati con la stessa voracità. Un convivio in cui il cibo diviene la traccia lasciata dalle sue partecipanti.

Dialogo/traccia 01 è il ricordo di questa abitudine, che si svela nella fotografia di un cortile ed in alcuni semi di girasole. Elementi che dialogano e si completano grazie alla ripetizione di forme circolari, che riprendono la disposizione originale delle commensali e delle bucce che queste vi gettavano a terra. La foto in bianco e nero del luogo ormai vuoto, insieme ai semi ancora integri, diventano la formalizzazione di un dialogo ch'è venuto a mancare.

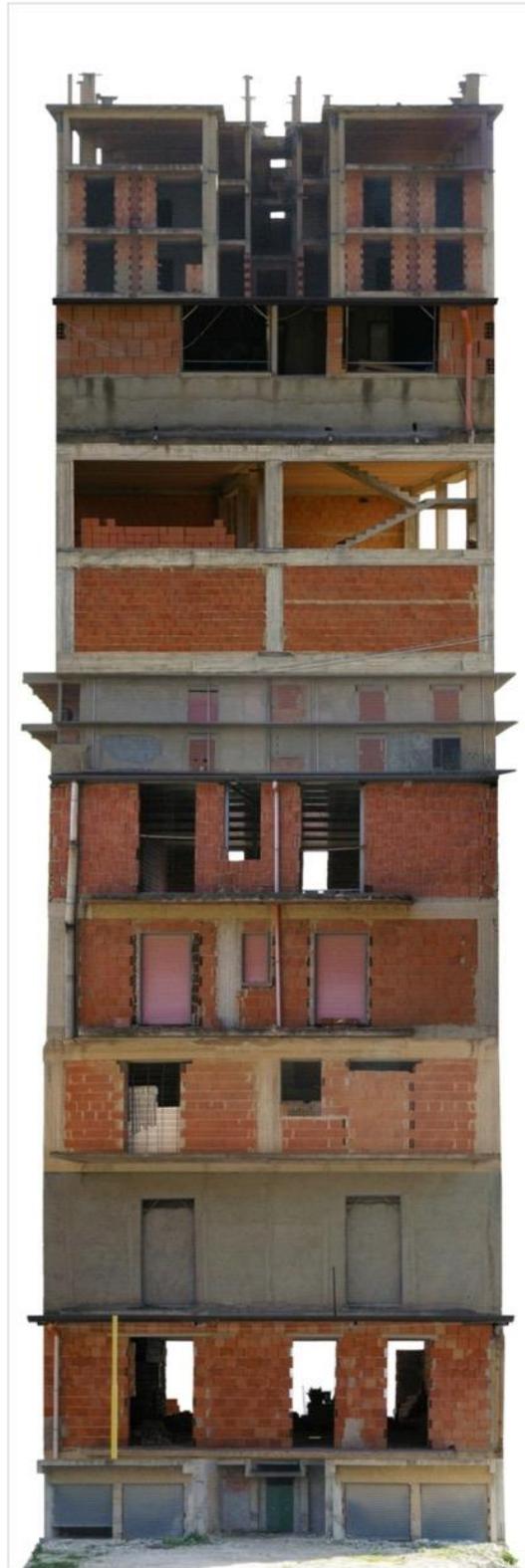
Testo di Maria Giovanna Virga, pubblicato sul catalogo della mostra *Convivium*, a cura di Valentina Lucia Barbagallo per Balloon Project, Zelle Arte Contemporanea, Palermo. Prodotto da B publishing - Balloon Project Art & Publishing.

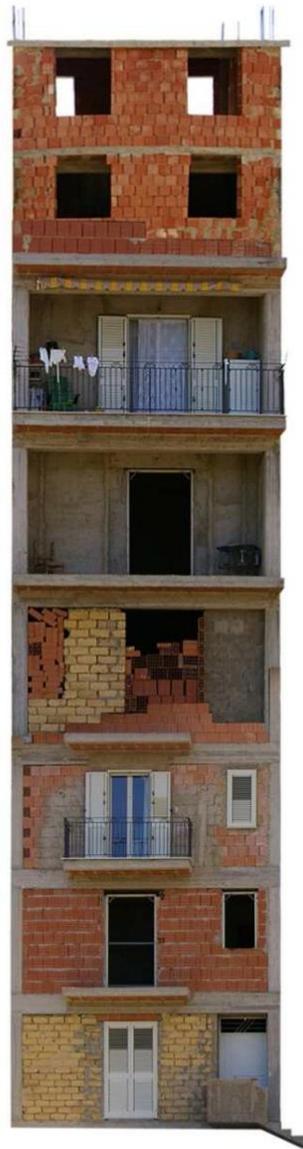
Link: <http://bpublishing.tumblr.com/convivium>



Construction 01 | 2011 / digital c-print | 66x200 cm

Un collage fotografico composto da 10 edifici incompiuti in cui ogni piano sovrapposto forma un'unica struttura architettonica atipica. Simbolo dell'abusivismo e dello spreco edilizio, questi edifici rappresentano un fenomeno diffuso in gran parte dell'Italia negli ultimi decenni. In bilico fra l'idea di monumento e antimonumento, l'immagine vuol essere il simbolo della complessità dei rapporti sociali ed economici inscritti nel paesaggio urbano.

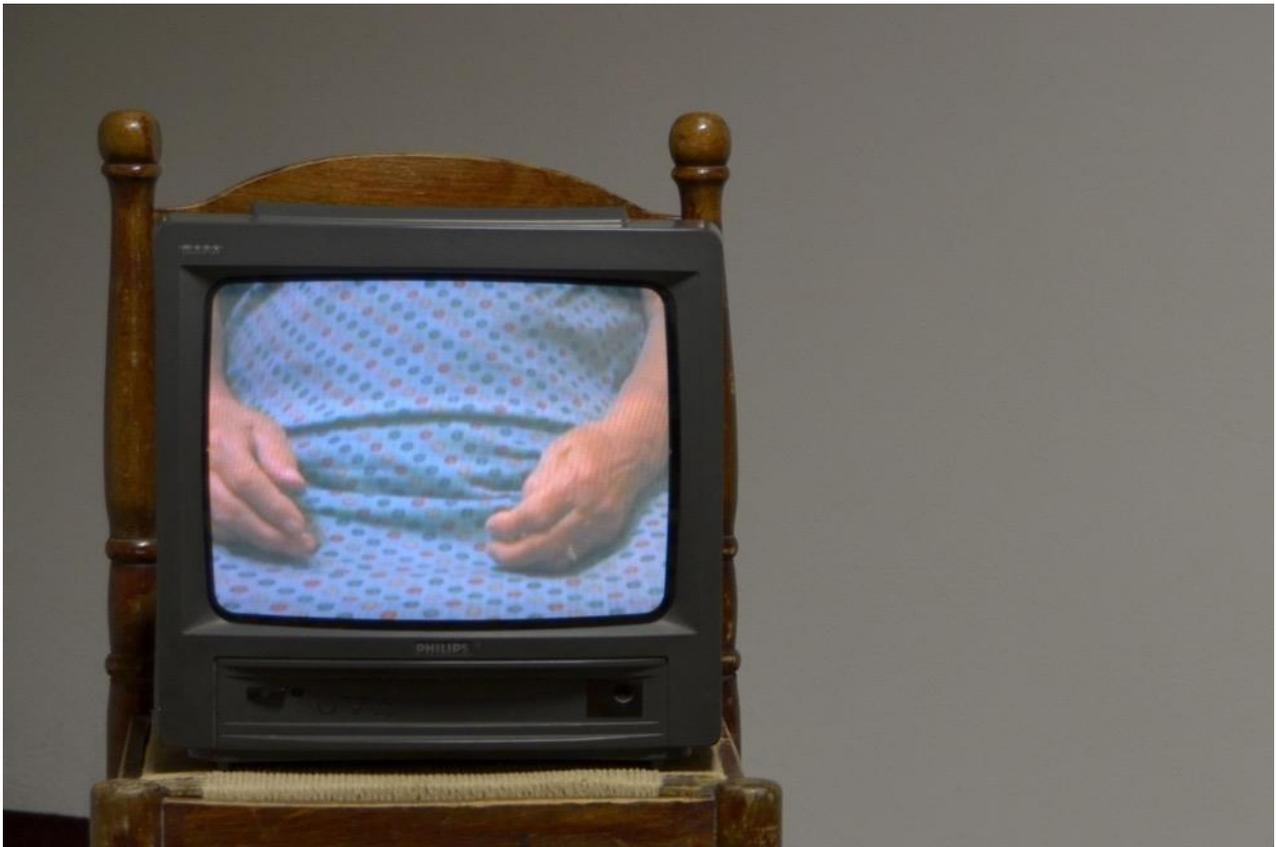




Ars dicendi | 2011 | 7 sedie, monitor, video colore, audio, '7"19 loop | dimensioni ambientali

In video l'immagine parziale di una donna anziana racconta storie, poesie e proverbi in lingua dialettale appartenenti alla memoria orale della cultura siciliana. L'immagine visibile in monitor corrisponde alla porzione di corpo della donna, che si vedrebbe se fosse realmente seduta sulla sedia. Il fruitore ascoltando ciò che gli viene narrato, attiva così un dialogo con una generazione che spesso viene dimenticata e di cui si trascura la memoria.

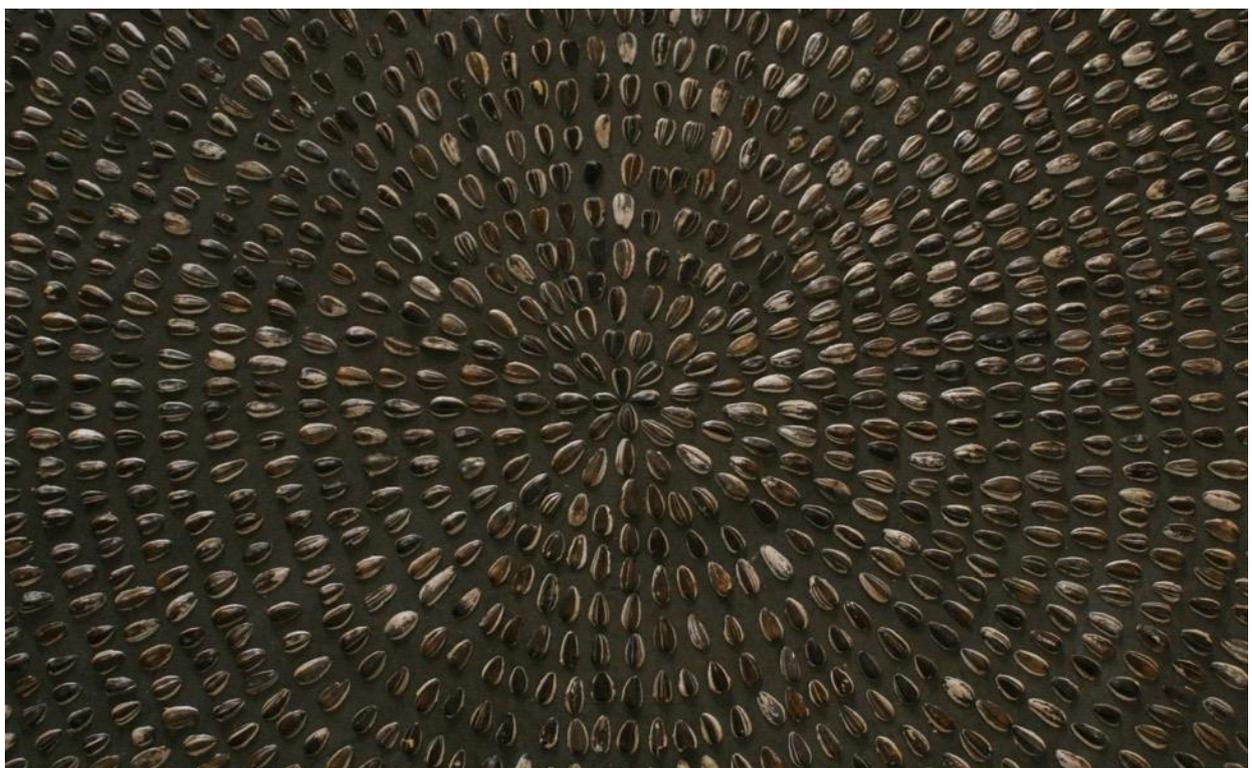




Veduta installazione, *Ile Flottante*, ABADIR, Sant'Agata Li Battiati (CT), 2011

Dialogo | 2010 | scorze di semi di girasole | Ø 120 cm

L'esito di un raduno di donne raccolte a "spizzicare" semi di girasole - tipica abitudine estiva nei quartieri della città di Favara - genera una forma geometrica circolare, simbolo alchemico di un incontro.



CARMELO NICOTRA
VIA G. GUSSONE, 2
92026 FAVARA, AG - IT

+39 3294383870
nicotracarmelo@hotmail.it
www.carmelonicotra.com